

## Inquisiti e repressi

di Antonella Del Prete

### I VINCOLI DELLA NATURA

MAGIA E STREGONERIA  
NEL RINASCIMENTO

a cura di Germana Ernst  
e Guido Giglioni

pp. 319, € 25,  
Carocci, Roma 2012

### IL LINGUAGGIO DEI CIELI

ASTRI E SIMBOLI  
NEL RINASCIMENTO

a cura di Germana Ernst  
e Guido Giglioni

pp. 342, € 29,  
Carocci, Roma 2012

La consapevolezza che la magia e l'astrologia abbiano avuto un ruolo importante nella cultura del Rinascimento risale almeno ai pionieristici studi di Francis A. Yates (1964) e Daniel P. Walker (1958); nelle storie della filosofia, però, queste discipline tendono sempre a essere considerate come delle appendici (spurie?) di dibattiti ben più fondamentali sullo statuto umano, la struttura ontologica della realtà o le caratteristiche dell'universo. Germana Ernst e Guido Giglioni hanno invece deciso di dare piena centralità a questi temi, e di raccogliere studi e contributi che ne ricostruissero le molteplici implicazioni e valenze: filosofiche, ma anche mediche, letterarie, artistiche, teologiche, giuridiche e storiche in senso lato. La suddivisione degli argomenti tra i due volumi, poi, abbandona la tendenza ad associare astrologie e magia, per privilegiare i rapporti che quest'ultima intrattiene con la stregoneria: è così possibile mettere in evidenza percorsi di lungo periodo, che vanno dal tardo medioevo all'inizio del Seicento, da cui emergono

continuità ma anche rotture significative. E tuttavia è bene leggere insieme i due volumi, perché l'enorme successo del *De Vita coelitus comparando* di Marsilio Ficino contribuisce a diffondere e consolidare un nuovo rapporto tra magia e astrologia: quest'ultima non è più una disciplina quasi esclusivamente predittiva, volta all'elaborazione di oroscopi, ma si allea con la magia e con la medicina per tentare di rafforzare gli influssi celesti positivi e attenuare l'impatto di quelli negativi, tramite una serie molto variata di pratiche il cui scopo è agire sul corpo per permettere all'anima un contatto con le realtà superiori. Essendo impossibile approfondire i contributi raccolti nei due volumi, mi limiterò a delineare alcuni temi che li attraversano e a individuare degli spartiacque. Al di là delle specifiche appartenenze a una scuola filosofica, e spesso al di là dello stesso possesso di conoscenze filosofiche, vi sono infatti delle credenze condivise che strutturano la riflessione e le pratiche magiche e astrologiche, a livello colto come a livello popolare. Comune è infatti la convinzione che la realtà sia strutturata su vari livelli tra loro comunicanti e che al mago/astrologo/stregone sia dato di interagire con quelli superiori per canalizzarne le energie verso quelli inferiori. L'universo è al tempo stesso ordinato dunque gerarchicamente e intessuto di corrispondenze: agendo su di esse è possibile mettere in comunicazione potenze e poteri tra loro ontologicamente e fisicamente distanti. Ogni realtà naturale è quindi al tempo stesso un segno e una chiave: può mettere in moto processi positivi o negativi e, in alcuni casi, può rivelarci ciò che avverrà nel futuro, se saggiamente interpretata. Segno per eccellenza sono gli eventi straordinari: la nascita di mostri, le calamità, la comparsa di oggetti celesti come le comete o le novae. Di qui il fiorire di pubblicazioni, colte e popolari, dedicate a tali fenomeni, il cui carattere profetico verrà difeso fino a Seicento inoltrato. Sulla natura e sul-

le proprietà delle potenze superiori si apre un dibattito che delinea anche un primo importante spartiacque: chi, come Pietro Pomponazzi, si situa su una linea di rielaborazione dell'aristotelismo, tende a concepire tali potenze come degli intelletti impersonali, che quindi non possono entrare in contatto con noi tramite sistemi simbolici (il linguaggio, ma anche le immagini se di esse si prende in considerazione non la forma fisica, ma la valenza semantica). Chi, come Ficino, si situa su una linea neoplatonica, accetta il carattere personale delle intelligenze, che quindi si configurano come i più familiari angeli della tradizione cristiana, suscettibili quindi di entrare in contatto con noi tramite sistemi simbolici. Ciò non basta però ad assicurare ai platonici la benevolenza delle autorità ecclesiastiche: che agli aristotelici obiettano l'eliminazione di fatto di tutte le entità personali superiori all'individuo, angeli o demoni che siano; ai platonici ricordano che distinguere tra intelligenze buone e malvagie è un esercizio riservato all'unico detentore del sacro, il clero. Arriviamo così a un altro tema che attraversa il Rinascimento e che, come l'interpretazione profetica di eventi straordinari, o la diffusione di calendari con pronostici astrologici, mette in comunicazione cultura colta e cultura popolare. Opere magiche (con una certa comprensibile cautela), tradizione iconografica, testi teologici e giuridici, fonti storiche concordano nel ricordarci che il demonio è lungi dall'essere scomparso dall'immaginario cinque-seicentesco: ne sanno qualcosa gli inquisitori e le magistrature secolari che istruiscono i processi alle streghe e gli esorcisti che cercano di scacciarlo dal corpo degli indemoniati (anche loro prevalentemente di sesso femminile). Ed è su questo elemento che si aggrancia la strategia di controllo, censura e repressione della chiesa cattolica: salvaguardare con intransigenza quanto tramandato dalla dottrina e al tempo stesso

canalizzare la repressione delle  
religiosità alternative, come la  
magia e la stregoneria rinasci-  
mentale, e il proteiforme riaffio-

rare di credenze pagane, mante-  
nendola quanto più saldamente  
possibile nelle proprie mani. ■

a.delprete@unitus.it

---

A. Del Prete insegna storia della filosofia  
all'Università della Tuscia